

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

I

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

**IL PANSICILIANESIMO
E L'ANNUNCIO DI UN'ERA NUOVA.
SU ALCUNI TIPI MONETALI DI SIRACUSA ED ERICE
DELL'EPOCA DEI MAESTRI FIRMANTI**

MARIA CACCAMO CALTABIANO

Leggere le immagini monetali nella complessità del loro contenuto, partendo dal presupposto che la moneta, in quanto documento ufficiale, emana direttamente dall'autorità al potere, ed è quindi soggetta agli stessi vincoli e regole che caratterizzano i linguaggi parlati e condizionano qualsiasi tipo di comunicazione destinata ad una fruizione di massa, è quanto andiamo tentando da tempo, alla ricerca di un metodo d'indagine obiettivo e scientificamente valido.

Del mio progetto di un *Lessico Iconografico Monetale* avevo parlato nel 1996 con il professore G. Nenci, grazie alla passata collaborazione instauratasi fra di noi per più di un decennio, allorché – insieme alla collega P. Radici Colace – avevamo studiato il *Lessico monetale greco*, all'interno del più ampio progetto di ricerca sui *Lessici Tecnici Greci e Latini* da lui diretto. Il professore si era mostrato particolarmente interessato al progetto, convinto anche lui che la moneta potesse rappresentare un valido terreno d'incontro di indagini interdisciplinari rivolte alle iconografie antiche, con l'obiettivo di una ricostruzione globale del *milieu* culturale di cui la singola immagine era espressione. Assicurandomi il suo interesse mi aveva promesso che ne avremmo riparlato. Ho poi saputo che il lessico iconografico era stato segnato sulla sua agenda tra i temi da affrontare nell'anno 2000. È quindi con un grato pensiero alla Sua persona, alla Sua straordinaria e costante disponibilità,

e alla fiducia dimostratami nel mio itinerario scientifico che offro queste pagine all'attenzione dei colleghi, quale esempio del tipo di indagine che riteniamo debba essere rivolta alle iconografie presenti sul documento monetale.

Nel penultimo decennio del V sec. a. C. le emissioni di Erice recano sui tetradrammi i nuovi tipi della quadriga al galoppo al diritto, ed al rovescio Afrodite seduta in trono con colomba in mano ed Eros che le sta innanzi tenendo un ramoscello¹ (tav. XIV, 1). Coeve sono le frazioni, le litre, con Afrodite seduta con il braccio sinistro poggiato sulla spalliera, incoronata da un Eros che le vola innanzi; sul rovescio è un cane stante, al di sopra del quale compare un grande astro ad otto raggi² (tav. XIV, 3). Il medesimo tipo è presente anche su *hemilitra* che abbinano il cane ad una testina femminile circondata da elementi vegetali, simili al tralcio disegnato alla destra del cane³.

In un articolo pubblicato nel 1989 D. Zodda⁴ ha già evidenziato le analogie di schema iconico che esistono fra la quadriga al galoppo ericina e quella di Siracusa recante la firma di EYΘ⁵ (tav. XIV, 4), nonché con la quadriga presente sui tetradrammi di Selinunte⁶ (tav. XIV, 5). Il modello adottato da Erice si inserisce nel più ampio contesto del rinnovamento stilistico che caratterizza le emissioni siciliane prima del 409 a. C. (data corrispondente all'assalto cartaginese contro le colonie greche dell'isola). Il periodo è noto nella storiografia moderna come l'epoca dei maestri firmanti, definizione derivata dai numerosi nomi che – nell'ultimo quarto del V sec. a. C. – compaiono più o meno nascosti nel campo monetale, e che sono stati interpretati quali firme dei maestri incisori⁷.

1. *Il rinnovamento artistico in Sicilia e il pansicilianesimo di Ermocrate.*

La critica moderna non ha mancato di sottolineare l'alto pregio della fioritura artistica dei conii sicelioti⁸, che fornirono sia alla grecità occidentale che alle regioni d'oriente numerosi modelli ricopiati fedelmente o assunti quali prototipi di creazioni originali, e di esaltare l'alto livello tecnico delle maestranze e la

capacità inventiva degli artisti che trovarono la loro massima espressione nelle teste frontali di Arethosa o di Athena⁹ e nelle numerose immagini della quadriga al galoppo¹⁰. Non è stato, tuttavia, ancora evidenziato il nesso esistente fra il rinnovamento e la qualità dell'arte monetale isolana e il particolare momento politico attraversato dalla Sicilia negli ultimi decenni del V sec. a. C.

La progressiva diffusione della quadriga al galoppo sui tetradrammi di Camarina (tav. XIV, 6), Catana (tav. XIV, 8), Messana, ma anche di Gela, Acragas, Himera (tav. XIV, 7), Selinunte (tav. XIV, 5), Segesta ed Erice, si manifesta in un arco temporale relativamente breve. Il fenomeno non può che corrispondere ad una progressiva adesione al programma politico del siracusano Ermocrate¹¹ propugnatore fin dal 424 a. C., nel congresso di Gela, del pansicilianesimo, un ideale di nazione *ante litteram* che, a prescindere dalle differenze etniche, unisse insieme tutti i popoli della Sicilia.

In ben tre discorsi attribuitogli da Tucidide¹², e con un inarrestabile crescendo, Ermocrate va dal concetto di *pasa Sikelia* espresso nel congresso di Gela («abitiamo insieme un'unica terra, circondata dal mare, e siamo chiamati con il solo nome di Sicelioti»¹³), all'invito rivolto nel 415 a. C. ai Siracusani di stringere – contro il pericolo rappresentato da Atene – alleanze con i Siculi, inviando ambasciatori anche nel resto della Sicilia ed in Italia, e financo a Cartagine, perché il pericolo era comune¹⁴. Nel discorso di Camarina¹⁵ lo statista siracusano, dopo aver dichiarato che «avendo davanti a noi gli esempi di come i Greci di laggiù furono resi schiavi (dagli Ateniesi o dai Medi) perché non si erano aiutati reciprocamente», conclude con un'orgogliosa dichiarazione di libertà e di indipendenza: «siamo Dori liberi che abitano la Sicilia dopo essere venuti dal Peloponneso indipendente»¹⁶. Parole che sottolineano l'ormai definitiva e drammatica presa di distanze da un'Atene che perseguiva da tempo un programma di piena ingerenza negli equilibri politici siciliani¹⁷.

2. *La spedizione di Ermocrate in Oriente e l'imitazione dei tipi monetali siracusani.*

La vittoria riportata dai Siracusani sugli Ateniesi nell'autunno del 413 a. C. fu seguita a Siracusa dalla coniazione celebrativa dei decadrammi di Cimone ed Euainetos¹⁸. Subito dopo Ermocrate realizzò la più lontana spedizione navale fino a quel momento tentata da Greci, guidando venti navi siracusane e due di Selinunte (altre dieci navi furono inviate anche dai Thurini) in Asia Minore, in qualità di alleato di Sparta e della Persia contro Atene¹⁹. Fonti letterarie ed emissioni monetali documentano l'impegno militare profuso dai Sicelioti sulle coste occidentali e settentrionali dell'Asia Minore fra il 412 e il 409 a. C. Numerose monete, che ricopiano sia i modelli di Siracusa che quelli di altre città della Sicilia, rivelano la conoscenza diretta anche in Licia e in Cilicia, nella zona della Propontide e financo in alcune città del Ponto Eusino, dei capolavori monetali realizzati in occidente dai maestri firmanti²⁰.

In Licia gli stateri e i terzi conati con la leggenda Vekhssere e Zagaba presentano l'imitazione più fedele del capolavoro siracusano di Eukleidas con testa di Athena frontale²¹. Il guerriero *promachos* degli stateri battuti in Licia dal dinasta Pericle ricorda il Leukaspis che caratterizza quattro diverse emissioni di dracme siracusane²². In Cilicia, emessa forse dalla zecca di Tarso a nome del satrapo Farnabazo, famoso amico di Ermocrate, troviamo la copia più diretta, anche se ispirata da una sensibilità artistica meno raffinata rispetto a quella siciliana, dell'Arethosa frontale di Cimone²³. Un tipo – questo dell'Arethosa – che anche se realizzato in due soli coni ha esercitato la sua influenza fin sui pesanti bronzi emessi dalla città di Olbia sul Mar Nero, sul finire del V sec. a. C.²⁴. L'immagine monetale di maggiore successo in Oriente è comunque quella che contraddistingue gli aurei di Siracusa con Eracle in lotta contro il leone nemeo²⁵: oltre che in Cilicia, sulle monete di Tarso e di Mallo²⁶, il tipo viene ripreso nell'area degli Stretti sugli elettri di Cizico²⁷. Strategicamente situata sulla costa meridionale della Propontide Cizico era forse lo scalo più importante preliminare all'uscita sul Mar Nero, dove l'Attica si assicurava l'approvvigionamento granario. Le storie

di Tucidide ricordano l'aspra contesa, nota come la guerra degli Stretti, sviluppatasi fra Atene e Sparta e i loro alleati negli anni finali della guerra del Peloponneso: proprio nelle acque di Cizico e di Cinossema furono combattute le ultime e decisive battaglie della guerra del Peloponneso, cui presero parte anche i Sicelioti²⁸.

Gli esempi finora ricordati sono solo alcuni fra quelli che avrei potuto citare e che a più riprese ho indicato nel passato²⁹, per dimostrare come le coniazioni in oro siracusane e i decadrammi di Euainetos e di Cimone appartengano agli anni che precedono sia la presa di potere da parte di Dionisio I che l'assalto cartaginese contro le colonie greche della Sicilia a partire dal 409 a. C.³⁰. Tale *terminus ante quem* è indicato proprio dalle copie dei tipi monetali siracusani realizzate in Oriente in occasione della spedizione di Ermocrate.

La precisazione è fondamentale non soltanto per chiarire la politica monetale svolta da Dionisio I, diversa da quella del suo predecessore e basata, anziché sulla coniazione di tre metalli, sull'emissione di una moneta di bronzo pesante, ma costituisce il principale presupposto dell'ipotesi interpretativa che intendiamo proporre. L'ipotesi vede già in alcune emissioni monetali realizzate sotto il governo di Ermocrate le premesse ideologiche della propaganda dispiegata da Dionisio I nei lunghi anni di un governo che, intenzionalmente, assunse i caratteri della *basileia* orientale³¹.

Tutta la tipologia monetale delle città siciliane dimostra che il fenomeno monetale della cosiddetta epoca dei maestri firmanti, soprattutto quale si sviluppò negli anni successivi alla vittoria siracusana su Atene, fu specchio di un comune sentire e della propaganda di una forte ideologia politica. Lo dimostrano sia le tematiche connesse con la corsa delle quadrighe (che non è solo tema agonistico ma esprime nella maniera più immediata e suggestiva l'ideologia della vittoria e la visione di un profondo e dinamico rinnovamento³²), ma anche la ricerca di un'identità preellenica e protoellenica evocata attraverso le immagini monetali di eroi pregreco quali Pheraimon³³ e Leukaspis³⁴, di ninfe locali quali Pelorias³⁵ e Arethosa³⁶, di mostri tipici delle aree degli Stretti come Scilla³⁷ e Tritone, e delle nuove personificazioni divine di città siciliane quali Messina e Camarina³⁸.

3. *La politica di Ermocrate nel pensiero di Platone.*

La dimensione di grande statista e la novità del pensiero politico di Ermocrate oltre che dai discorsi attribuitigli da Tucidide, in cui la novità, la saggezza, l'altruismo delle proposte del Siracusano fanno da contraltare ai discorsi utilitaristici di Alcibiade, emergono dal ruolo riservatogli da Platone nella trilogia di dialoghi intitolata a Timeo, Crizia ed Ermocrate stesso. Storici e filosofi hanno sottolineato la valenza politica dei tre dialoghi di cui solo il Timeo e parte del Crizia furono scritti, mentre alla scrittura dell'Ermocrate Platone poté fare solo riferimento³⁹. Anche se Platone gli destina solo poche battute Ermocrate compare fra gli interlocutori di Socrate sia nel Timeo che nel Crizia. All'inizio del primo dialogo Socrate esclude di potere interloquire con poeti e sofisti nel discorso su un mondo ideale, perché va oltre le loro competenze sapere come i cittadini ideali agirebbero nella situazione desiderata⁴⁰. L'esclusione da parte del filosofo della categoria degli intellettuali evidenzia come i protagonisti dei tre dialoghi appaiano al filosofo adeguatamente istruiti perché lo hanno dimostrato con le loro azioni. Il criterio di credibilità evocato da Platone si basa dunque – come ha evidenziato di recente Michael Erler⁴¹ – sull'accordo tra la parola e l'azione, un elemento che getta un cono di luce sull'attenzione e l'interesse con i quali non soltanto i Sicelioti contemporanei di Ermocrate guardarono alla sua esperienza politica, ma come essa sarebbe stata considerata anche dal filosofo ateniese degna di considerazione.

Il Timeo racconta la storia delle origini dell'umanità agganciata alla storia scientifica dell'universo, proponendo al tempo stesso un modello ideale del mondo, costituito da un sistema perfettamente legato di essenze eterne sotto la legge del Bene, un modello al quale attraverso un processo di *mimesis* era compito del buon governante uniformarsi⁴². Il Crizia doveva trattare della storia ideale delle società umane secondo il modello realizzato ad Atene in tempi antichissimi. L'Ermocrate – che doveva completare il quadro – non poteva che riguardare la città ideale dei tempi futuri⁴³. L'evoluzione dell'universo si compiva secondo Platone per periodi di 10.000 anni. Secondo il Timeo⁴⁴ e il Crizia⁴⁵ sarebbero passati novemila anni da quando il mondo esisteva. Ci

si avvicinava dunque alla fine del primo periodo della vita cosmica e un nuovo ordine doveva tosto cominciare⁴⁶.

4. *L'astro e l'annuncio di un'era nuova.*

Il pensiero platonico aiuta dunque a ricostruire le fasi iniziali di quel clima di attesa e di rinnovamento, alimentato in Sicilia dalla vittoria sugli Ateniesi, nonché la forte idealità politica nutrita di una altrettanto forte progettualità e di contenuti religiosi, che avrebbero caratterizzato i decenni finali del V e quelli iniziali del IV sec. a. C. Da un lato la proposta 'pansiciliana' di Ermocrate, che richiedeva la cancellazione delle differenze etniche in nome di un più ampio e progredito concetto di nazione, dall'altro l'alleanza stessa con Sparta e con la Persia che oltre ad evocare antiche parentele sanciva alleanze internazionali quali mai si erano realizzate prima di allora, contribuivano a far riconoscere finalmente in Siracusa una potenza di primo livello, alla pari con la stessa Atene⁴⁷.

È proprio in questi frangenti storici che si registra in Sicilia l'apparizione di un simbolo mai comparso prima sulla monetazione isolana: un astro, immagine che è comune soltanto alle monete di Siracusa e alle due emissioni in argento di Erice ricordate all'inizio.

A Siracusa l'astro, quasi sempre in connessione con una divinità femminile, è attestato su emissioni realizzate nei tre metalli: insieme alla testina femminile compare al diritto degli aurei che recano al rovescio il tipo dell'Eracle che strozza il leone nemeo (tav. XV, 10); insieme al cavallo al galoppo è, invece, presente sulle frazioni auree coeve (tav. XV, 11)⁴⁸. Accanto alla testa della divinità femminile l'astro compare anche su alcuni decadrammi firmati da Euainetos⁴⁹ (tav. XV, 13), e in connessione con la medesima divinità caratterizza il rovescio di piccoli bronzi che inseriscono l'astro all'interno di un quadrato incuso⁵⁰ (tav. XV, 12), le cui peculiarità tecniche e morfologiche evocano suggestivamente le emissioni arcaiche dei tetradrammi siracusani.

Ad Erice, invece, l'astro appare costantemente al di sopra del cane (tav. XIV, 3), al rovescio di frazioni che presentano al diritto il tipo di Afrodite. Nell'immagine del cane gli studiosi hanno in genere riconosciuto la rappresentazione del fiume

Krimisos, che sotto tali sembianze avrebbe generato dalla troiana Aigeste, il fondatore della città elima di Segesta⁵¹. L'interpretazione, che potrebbe avere un senso per Segesta, non si addice tuttavia – come spesso è stato notato – alla presenza dell'animale sulle monete di Erice, nonché su quelle di Panormos e di Mozia caratterizzate da analoga tipologia⁵².

Valorizzando la connessione iconica tra il cane e l'astro, e tentando di darne una lettura il più possibile unitaria, il tipo ericino potrebbe a nostro avviso rappresentare la stella Sirio, che i Greci chiamavano *Kyon* e i Romani *Canicola*, stella *alpha* della costellazione del Cane Maggiore⁵³. Sirio o Canicola evoca i giorni canicolari o del solleone, giorni caldissimi corrispondenti al tempo nel quale il Sole ha di poco oltrepassato il fuso che contiene la costellazione del Cane maggiore e del Cane minore, facenti parte entrambi della costellazione del cacciatore Orione⁵⁴.

L'importanza di Sirio nella vita dell'uomo era notevole: considerato distruttivo fin dall'età omerica, giocava un ruolo decisivo nei mutamenti delle stagioni e nella predizione dei mutamenti del tempo. In Grecia segnava l'inizio dei giorni del Cane e del calore ardente. In Egitto il suo sorgere coincideva con la piena stagionale del Nilo e segnava l'inizio del calendario egiziano, e quindi del nuovo anno⁵⁵. Fin dall'età faraonica la dea Iside era stata identificata con Sirio, detta anche *Astrokyon*, sotto l'appellativo di *Sothis*, ma è solo in età romana che troviamo l'immagine di Iside adorna del *basileion*, il copricapo regale simbolo del potere sul basso e sull'alto Egitto, seduta all'amazzone su un cane in corsa⁵⁶.

5. L'astro simbolo di Afrodite/Astarte

Anche se l'abbinamento proposto da Erice fra la sua Grande Madre Afrodite e il cane astrale sembrerebbe privo di confronti per l'epoca classica, esso tuttavia non può essere escluso a priori considerando i rapporti con l'Egitto attestati dai rinvenimenti di *aegyptiaca* nella Sicilia occidentale. Né va dimenticato il ruolo di mediazione che fra il Mediterraneo orientale e la sua parte occidentale svolsero costantemente i Punici.

Il carattere astrale, evocato dalle monete ericine e tipico di Iside/Sothis, viene d'altro canto ribadito dal confronto che è

possibile stabilire fra l'Afrodite di Erice e un'altra divinità orientale richiamata già da altri studiosi sulla base di argomenti diversi dai nostri. Sia A. Holm che B. Pace che R. Schilling⁵⁷ – in momenti differenti – hanno messo in evidenza come l'Afrodite Ericina presenti tratti in comune con l'Astarte orientale, comprovati in particolare dalla presenza ad Erice di un'iscrizione oggi scomparsa, che designava la dea sotto il nome di Astarte⁵⁸. I vari appellativi sotto cui si nascondeva la divinità fenicia (*Asteria*, *Astronoe*, *Astroarche*, *Ourania*) erano ispirati tutti al suo carattere astrale; come l'Ishtar babilonese Astarte era la dea della guerra e divinità celeste analoga all'Afrodite Ourania, e più tardi anche alla *Venus* romana⁵⁹. Attraverso la sua relazione con Adone Astarte era legata ai riti di fertilità e di fecondità: un rapporto, quest'ultimo, che sembra evocato dalla stessa moneta di Erice allorché rappresenta su un'emissione di lire (tav. XIV, 2), cronologicamente prossime a quelle con l'astro, un'Afrodite seduta che attira a sé un giovinetto che cerca di resisterle⁶⁰. Sul rovescio della moneta compare un cane retrospiciente su lepre riversa a terra, immagine che evoca immediatamente un concetto di morte, che potrebbe concorrere all'identificazione del tipo del diritto con una rappresentazione di Adone: il giovane dio, amato da Afrodite, con la sua morte richiamava il processo ciclico della natura, soggetta a morire prima della nuova rinascita assicurata dalla dea stessa⁶¹.

Alla luce dei processi sincretistici così comuni soprattutto nelle zone culturali periferiche o di frontiera, le due divinità ora ricordate Iside/Sothis e la fenicia Astarte è possibile che convivessero entrambe nei tratti dell'Afrodite ericina secondo una fenomenologia che, ben nota per l'età ellenistica, è probabile fosse già operante nelle età precedenti⁶². L'intero problema, che andrà approfondito con specifiche competenze storico-religiose, si inserisce – in realtà – nel più ampio contesto del dibattito sulle origini orientali degli Elimi, su cui ormai concorda la maggior parte della critica moderna⁶³. Qui basti sottolineare come – significativamente – i dati desunti dalla tipologia monetale risultino in linea con l'opinione già espressa da altri studiosi, come ad esempio D. Musti⁶⁴, che ha evidenziato la «matrice semitica e specificamente sirio-fenicia o cipriota dell'Afrodite di Erice».

Gli elementi emersi dall'analisi della tipologia delle monete ericine ci aiutano, in particolare, a gettare nuova luce anche sull'identità della divinità siracusana celebrata sugli aurei, sui decadrampi e sui bronzi siracusani dell'epoca dei maestri firmanti, che associano l'immagine dell'astro a una testina di donna nella pienezza dei suoi anni, elegantemente acconciata e riccamente ornata, che indossa spesso una cuffia trapunta di stelle. Sui decadrampi di Euainetos, tra i simboli destinati ad esaltare le qualità e le funzioni di questa divinità, sono rappresentati oltre l'astro una conchiglia *pecten* (tav. XV, 17), ovvero un astro e un globo⁶⁵ (tav. XV, 13), immagini del Sole e della Luna ed espressione simbolica del concetto di *aeternitas*⁶⁶, che rimandano tutti ad attributi tipici di Afrodite⁶⁷. Sugli aurei di Siracusa la divinità dell'astro viene abbinata ad Eracle in lotta col leone nemeo⁶⁸ (tav. XV, 10), e sui decadrampi di Cimone e di Euainetos la sua presenza coincide con la rappresentazione – al diritto – di una panoplia al di sotto della quadriga in corsa, identificata dalla leggenda come *Athla*, premi per la vittoria⁶⁹ (tav. XVI, 19-20). Sia il rapporto con Eracle che la presenza delle armi potrebbero rimandare a due dei principali caratteri che connotano l'Astarte fenicia: il suo essere madre di Eracle/Melqart e la sua natura di dea della guerra⁷⁰. Questo non significa, tuttavia, che la divinità siracusana dell'astro sia da identificare *tout-court* con Afrodite, ma che essa appare dotata di tratti peculiari confrontabili con quelli dell'Afrodite Ourania, e in particolare con quelli di Astarte e dell'Atargatis orientali. Con quest'ultima divinità, meglio nota in età ellenistica e poi in quella romana come *Dea Syria*, ho già proposto altrove di identificare la divinità siracusana indicata col nome di SYPA al diritto dei pesanti bronzi di Dionisio I⁷¹, che vengono accompagnati al rovescio dal simbolo benaugurale dell'astro fiancheggiato da due delfini⁷² (tav. XVI, 21).

Conclusioni

Alla luce degli elementi fin qui raccolti ci sembra di potere affermare che non soltanto la comparsa di un astro⁷³ sulla monetazione di Dionisio I non fu un fatto nuovo, ma che la scelta di quella iconografia monetale si inseriva nel contesto di un'atte-

sa soteriologica e di rinnovamento già delineatasi e sapientemente incoraggiata da Ermocrate forse già dai tempi del Congresso di Gela. Quel clima politico, saturo anche di valenze religiose e morali, trovò la sua traduzione visiva nell'adesione di quasi tutte le zecche siciliane al tema vittorioso della quadriga in corsa.

La suggestiva connessione fra la comparsa del simbolo dell'astro a Siracusa e la sua presenza sulla coeva monetazione di Erice pone inoltre il problema se anche sotto Ermocrate, già definito da M. Sordi⁷⁴ un «demagogo e tiranno mancato», si fossero delineate quelle condizioni che assai più tardi ad altre personalità politiche avrebbero consentito di legittimare il proprio potere attraverso la comparsa di astri, che oltre a segnalare l'inizio di un nuovo governo, indicavano anche quello di una nuova era⁷⁵. A favore di tale ipotesi ci sembra significativo che Dionisio I, genero ed immediato successore di Ermocrate, identificandosi con Dionysos – come dimostra la statua che si fece erigere⁷⁶ – non avesse avuto remore a presentarsi ai suoi contemporanei come 'figlio di dio', con ciò inaugurando un esempio che avrebbe trovato nel tempo numerosi imitatori⁷⁷.

NOTE

La presente ricerca è parte di un progetto scientifico finanziato dal MURST 2000 sul tema *L'immaginario e il potere. Per un lessico iconografico monetale*, cui collaborano le cattedre di Numismatica delle Università di Bologna (prof. E. Cocchi Ercolani), Genova (prof.ssa R. Pera), Messina (prof.ssa M. Caccamo Caltabiano, coordinatrice) e Milano (prof.ssa L. Travaini).

¹ G. E. RIZZO, *Le monete greche della Sicilia*, Roma 1946, tav. LXIV nrr. 12-14; R. JAMESON, *Monnaies Grecques Antiques*, Paris 1913-1932, I, nr. 569; *Sylloge Nummorum Graecorum (=SNG)*, *Ashmolean Museum*, Oxford vol. V, part. III: *Italie-Lucania-Bruttium-Sicily-Carthage*, London 1969, nr. 1717; D. ZODDA, *Contributo alla storia della monetazione di Erice nel V sec. a. C.*, RIN, XCI, 1989, 3-26, 15-16, tav. III nr. 35.

² R. S. POOLE - P. GARDNER - B. V. HEAD, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum, Sicily*, London 1876, nrr. 12-13; JAMESON, *o. c.*, nr. 572; RIZZO, *o. c.*, nr. 19 e tav. LXIV nr. 19; SNG, *The Collection of the American Numismatic Society*, part 3, *Bruttium-Sicily I*, New York 1975, nr. 1346; ZODDA, *art. c.*, 18, tav. III, nr. 44; A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima. Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 415-428, 421-422, tav. LXVI nr. 6.

³ SNG, *The Lloyd Collection*, London 1934-1935, nr. 940; ZODDA, *art. c.*, 18, tav. III, nr. 43; CUTRONI TUSA, *art. c.*, tav. LXVI nr. 3.

⁴ ZODDA, *art. c.* Vd. anche EAD., *Il problema degli Elimi e la storia di Erice*, Messina, XIX, 1994, 87-115. Sulla monetazione della città vd. anche A. TUSA CUTRONI, *Riflessioni sulla monetazione di Segesta ed Erice*, in «Ἀπαρχαί. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias», Pisa 1982, 239-244; EAD., *La monetazione dei centri elimi nel corso del V sec. a. C.*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della I guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 173-192. Per l'iconografia della dea in trono, ripresa anche su castoni di anelli in oro e in argento rinvenuti ad Erice e databili verso la fine del V sec. a. C., vd. EAD., *Anelli argentei e tipi monetali di Erice*, SicA, 13, 1971, 43-46.

⁵ P. R. FRANKE - M. HIRMER, *Die griechische Münze*, München 1964, tav. 37 nr. 107; SNG, *American Numismatic Society*, part 5, *Sicily III: Syracuse-Siceliotas*, New York 1988, nrr. 273-275.

⁶ FRANKE - HIRMER, *o. c.*, tav. 68 nr. 191.

⁷ Su tale interpretazione concordano tutti gli studiosi. Recentemente sono stati proposti soltanto ulteriori aggiustamenti rispetto alle datazioni e alla sequenza ricostruita a suo tempo per i tetradrammi da L. O. TH. TUDEER, *Die*

Tetradrachmenprägung von Syrakus in der Periode der signierenden Künstler, Berlin 1913. Si vedano, ad esempio, R. R. HOLLOWAY, *La struttura delle emissioni di Siracusa nel periodo dei 'Signierenden Künstler'*, AIN, XXI-XXII, 1974-1975, 41-48; H. R. BALDUS, *Die Oeuvre des Stempelschneiders Eumenos von Syrakus in Lichte der frühen Leukaspis Drachmen*, Chiron, II, 1972, 37-55; L. MILDENBERG, *Kimon in the Manner of Segesta*, in «Acts Congr. Internat. Numismatics, VIII, New York-Washington 1973», Paris-Bâle 1976, 113-121.

⁸ Vd. RIZZO, *o. c.*, 199-257 *passim*; C. M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coinage*, London 1976, 220-230; S. GARRAFFO, *Il rilievo monetale tra il VI e il IV secolo a. C.*, in «Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca», Milano 1985, 269-276. Sulle rappresentazioni frontali delle teste nelle serie siceliote vd. K. P. ERHART, *The Development of the Facing Head Motif on Greek Coins and its Relations to Classical Art*, New York 1979, 152 sgg.

⁹ P. DEMARGNE, s.v. *Athena*, LIMC, I (1984), 955-985; H. A. CAHN, s.v. *Arethosa*, LIMC, I (1984), 582-584. Sull'influenza esercitata dalle testine frontali siracusane nell'Italia meridionale vd. N. K. RUTTER, *Campanian Coinages, 475-380 B.C.*, Edinburgh 1979, 52, 53, 62, 74.

¹⁰ KRAAY, *Archaic and Classical ... cit.*, 218-220. Per l'analisi stilistica vd. C. C. VERMEULE, *Chariot Groups in Fifth-Century Greek Sculpture*, JHS, LXXV-LXXVI, 1955-1956, 104-113.

¹¹ F. GROSSO, *Ermocrate di Siracusa*, Kokalos, XII, 1966, 102-143; M. SORDI, *Ermocrate di Siracusa: demagogo e tiranno mancato*, in «Scritti sul mondo antico in memoria di F. Grosso», Roma 1981, 595-600; M. J. FONTANA, *Alcune considerazioni su Ermocrate siracusano*, *ibid.*, 151-165 e inoltre E. MANNI, *Diocle fra Ermocrate e Dionisio*, Kokalos, XXV, 1979, 220-230; K. F. STROHEKER, *Dionysios I*, Wiesbaden 1958, 33 sgg.; H. D. WESTLAKE, *Hermocrates the Syracusan*, in «Essays on the Greek Historians and Greek History», New York 1969, 175-202. Per gli avvenimenti siciliani di quegli anni vd. anche S. CONSOLO LANGHER, *Un imperialismo tra democrazia e tirannide. Siracusa nei secoli V e IV a. C.*, suppl. 12 Kokalos, 1997, 72, 81-83, 87-108.

¹² F. TANNEN HINRICHS, *Hermokrates bei Thukydides*, Hermes, CIX, 1981, 49-59.

¹³ THUC., 4, 64, 3.

¹⁴ THUC., 6, 33-34.

¹⁵ THUC., 6, 76-80.

¹⁶ THUC., 6, 77, 1.

¹⁷ Vd. S. CAGNAZZI, *Tendenze politiche ad Atene: l'espansione in Sicilia dal 458 al 415*, Bari 1990.

¹⁸ L'opinione, espressa già nello studio di A. J. EVANS, *Syracusan «Medaillons» and their Engravers in the Light of recent Finds*, London 1892, più tardi è stata condivisa anche da M. R. ALFÖLDY, *Dekadrachmon. Ein forschungsgeschichtliches Phänomen*, Wiesbaden 1976, 122-124, anche se in

un contesto cronologico dionigiano, mentre in genere non ne hanno evidenziato l'aspetto commemorativo gli studiosi che hanno aderito ad una cronologia dei decadrammi siracusani dell'età di Dionisio I (per uno schema sinottico delle varie opinioni vd. C. BOEHRINGER, *Die Münzprägung von Syrakus unter Dionysios: Geschichte und Stand der numismatischen Forschung*, in «La monetazione dell'età dionigiana. Atti VIII Convegno del Centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1983», Roma 1993, 65-89, 78-80 e 86-89). Il carattere non esclusivamente finanziario dell'emissione è stato invece richiamato da S. GARRAFFO, *Nota su i decadrammi sicelioti: aspetti e funzione*, in «Moneta e non moneta. Atti del Convegno Internaz. di Studi Numismatici, Milano 1992», RIN, XCV, 1993, 174-182. Per la problematica concernente tali serie vd. anche W. FISCHER BOSSERT, *ΑΘΛΑ*, AA, 1992, 1, 39-60.

¹⁹ M. CACCAMO CALTABIANO, *I decadrammi di Euainetos e Kimon per una spedizione navale in Oriente*, in «Studi per L. Breglia», suppl. BdN, IV, 1987, 119-137.

²⁰ Vd. M. CACCAMO CALTABIANO, *Tipi monetali siracusani in Asia Minore*, in «Sicilia e Anatolia dalla preistoria all'età ellenistica, Atti V Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania. Siracusa 1987», a cura di G. Rizza, Palermo 1996, 103-114; EAD., *Monetazione e circolazione monetale*, in «La Magna Grecia e l'Oriente Mediterraneo fino all'età classica. Atti XXXIX Convegno Internaz. di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1999», Taranto 2000, 291-328.

²¹ P. OLÇAY - O. MØRKHOLM, *The Coin Hoard from Podalia*, NC, S. VII, XI, 1971, 1-29, 2-3; CACCAMO CALTABIANO, *Monetazione...cit.*, 313.

²² OLÇAY - MØRKHOLM, *art. c.*, 13-15; CACCAMO CALTABIANO, *Monetazione...cit.*, 314.

²³ R. A. MOYSEY, *The silver stater issues of Pharnabazos and Datames from the Mint of Tarsus in Cilicia*, ANSMusNot, XXXI, 1986, 7-52; P. NASTER, *Les statères ciliciens de Pharnabaze et de Datame à types communs*, in «Kraay-Mørkholm Essays. Numismatic Studies in Memory of C. M. Kraay and O. Mørkholm», Leuven La Neuve 1989, 181-190.

²⁴ SNG, *München*, Heft 7, Berlin 1985, nrr. 75-76; SNG, *The British Museum, The Black Sea*, London 1993, nrr. 390-393; CACCAMO CALTABIANO, *Monetazione...cit.*, 319-320.

²⁵ La ricostruzione di tali serie, di cui è stata evidenziata l'intensa e breve coniazione, si deve a D. BÉREND, *Le monnayage d'or de Syracuse sous Denys I*, in «La monetazione dell'età dionigiana. Atti VIII Convegno del Centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1983», Roma 1993, 91-143. Vd. anche J. R. MELVILLE JONES, *Ancient Greek Gold Coinage up to the time of Philip of Macedon*, in «Travaux de Numismatique grecque offerts a George Le Rider», London 1999, 257-275.

²⁶ E. BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines*, Paris 1910, II, 2, 861-862 nrr. 1378-1379 (Tarso), 881-882 nr. 1412 (Mallo). SNG

Switzerland I, Levante, *Cilicia*, Berne 1986, nr. 63 (Tarso) nr. 154 (Mallo).

²⁷ BABELON, *Traité...cit.*, 1419-1420 nr. 2664; KRAAY, *ACGC...cit.*, 248.

²⁸ Nonostante ci siano stati diversi interventi della storiografia moderna sugli avvenimenti di quegli anni (vd., ad esempio, R. J. LITTMAN, *The Strategy of the Battle of Cyzicus*, TAPhA, XCIX, 1968, 265-272; D. P. ORSI, *Per una cronologia degli anni 411-406*, I, QS, 2, 1975, 127-144; II, QS, 4, 1976, 169-181; A. ANDREWES, *Notion and Kyzikos: the Sources Compared*, JHS, CII, 1982, 15-25; P. KRENTZ, *Athenian Politics and Strategy after Kyzikos*, CJ, LXXIV, 3, 1989, 206-215; E. LUPPINO MANES, *Egemonia di terra ed egemonia di mare. Tracce del dibattito nella storiografia tra V e IV sec. a. C.*, Coll. Dipart. Scienze dell'Antichità Chieti nr. 4, Torino 2000, 109-159) non mi pare siano state ancora approfondite le motivazioni della partecipazione dei Greci d'Occidente alla cosiddetta guerra degli Stretti.

²⁹ Oltre i lavori citati alle note 19 e 20 vd. anche M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Dionisio I fra economia e propaganda*, in «La Sicilia dei due Dionisi. Congresso Internaz., Agrigento 1999», Roma 2001, 34-45.

³⁰ Si noti come, pur accettando una cronologia di età dionigiana, i numismatici che hanno condotto gli studi più approfonditi sugli aurei (BÉREND, *art. c.*, 106-107) o che, in particolare, si sono occupati dei decadrammi siracusani (L. MILDENBERG, *Ueber Kimon und Euainetos im Funde von Naro*, in «Kraay-Mørkholm Essays. Numismatic Studies in Memory of C. M. Kraay and O. Mørkholm», Leuven La Neuve 1989, 181-190), si siano espressi per una cronologia coincidente con gli anni iniziali del governo di Dionisio I, in ogni caso anteriore alla fine del V sec. a. C.

³¹ La *meghiste dynasteia* di Dionisio I sia dalle fonti antiche che dagli studiosi moderni è stata spesso vista come la «riproposizione in Europa di quel genere di vita che in Asia il re dei persiani rappresentava» (cf. A. MELE, *Arché e Basileia: la politica economica di Dionisio I*, in «La monetazione dell'età dionigiana. Atti VIII Convegno del Centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1983», Roma 1993, 3-38, 8-9; vd. anche M. SORDI, *Dionigi I, dinasta d'Europa*, in «L'Europa nel mondo antico. Contributi dell'Istituto di Storia antica», XII, Milano 1986, 84-90; L. SANDERS, *Dionysios I of Syracuse and the Origins of the Ruler Cult in the Greek World*, *Historia*, XL, 1991, 275-287; F. M. MUCCIOLI, *Dionisio II, Storia e tradizione letteraria*, Simblos, I, Bologna 1999, 23-31).

³² Al tema agonistico della corsa valenze di natura politica sono state riconosciute da S. NICOSIA, *Tiranni e cavalli*, in *Lo Stile Severo in Sicilia*, Palermo 1990, 55-61 e K. TANCKE, *Wagenrennen. Ein Friesthema der aristokratischen Repräsentationskunst spätklassisch-frühhellenistischer Zeit*, *JDAI*, CV, 1990, 95-127; l'aspetto religioso è stato da me sottolineato in *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in «Akten XII

Internationaler Numismatischer Kongress, Berlin 1997» Berlin 2000, I, 179-184. Per comprenderne il profondo simbolismo va tenuto presente l'uso metaforico di tale tema che, nell'immaginario greco, era inteso come la stessa 'corsa della vita', vd. N. BRUYÈRE DEMOULIN, *La vie est une course. Comparaisons et métaphores dans la littérature grecque ancienne*, L'Antiquité Classique, XLV, 2, 1976, 446-463 e M. CACCAMO CALTABIANO, Temporalità e iconografia del potere. Il simbolismo cosmico della corsa con la quadriga, in *Tempo sacro e tempo profano*, a cura di L. De Salvo e A. Sindoni, Soveria Mannelli 2002, 31-45.

³³ M. CACCAMO CALTABIANO, s. v. *Leukaspis*, *LIMC*, VI (1992), 273-274.

³⁴ M. CACCAMO CALTABIANO, s. v. *Pheraimon*, *LIMC*, VII (1994), 371.

³⁵ CAHN, s. v. *Arethosa*...cit.

³⁶ M. CACCAMO CALTABIANO, s. v. *Pelorias*, *LIMC*, VII (1994), 287-288.

³⁷ Scilla è presente nell'esergo del tetradrammo siracusano a firma di ΕΘΥ e su due tetradrammi di Acragas, sia al diritto in unione con la quadriga (RIZZO, *o. c.*, tav. XLIII nr. 10; tav. II nrr. 5-6) che al rovescio insieme al tipo del granchio (*ibid.*, tav. III nr. 13) e FRANKE – HIRMER, *o. c.*, tav. 68 nr. 191. Vd. CACCAMO CALTABIANO, *Monetazione*...cit., 307-309 per la coeva presenza di Scilla in area bosforana.

³⁸ U. WESTERMARK - K. JENKINS, *The Coinage of Kamarina*, London 1980, 66-71, nrr. 78-79, 205 nrr. 158-166 (didrammi), nrr. 167-169 (dracme), nrr. 170-174 (litre). Vd. anche M. CACCAMO CALTABIANO, s. v. *Kamarina*, *LIMC*, V (1990), 948-949.

³⁹ M. CACCAMO CALTABIANO, *Messana-Tyche/Fortuna sulle monete della città dello Stretto?*, in «Atti in onore di E. De Miro», Roma 2002, 139-149.

⁴⁰ PLATO, *Tim.*, 19 b-e.

⁴¹ M. ERLER, *Idealità e storia. La cornice dialogica del Timeo e del Crizia e la poetica di Aristotele*, *Elenchos*, XIX, 1998, 15-16.

⁴² Il mondo visibile è necessariamente fatto in base ad un modello. Si possono concepire due modelli opposti: uno che è sempre e non diviene mai e l'altro che non è mai e non cessa di nascere. Il modello eterno è il vivente in sé, che comprende le forme e le essenze eterne di tutti i viventi, un modello del mondo, costituito da un sistema perfettamente legato di essenze eterne sotto la legge del Bene. A tale modello attraverso la *mimesis* bisogna costantemente uniformarsi.

⁴³ Altri hanno pensato che Ermocrate dovesse descrivere uno stato più prossimo possibile alla perfezione ideale. Contrariamente all'antica figura dell'*agathos*, che si imponeva per le prerogative possedute fin dalla nascita, nella *polis* democratica il cittadino si distingue per quello che fa; tale

consapevolezza è ampiamente presente in Platone, cf. A. H. W. ADKINS, *Moral Values and Political Behaviour in Ancient Greece*, London 1972, 126 sgg.; S. GASTALDI, *L'uomo buono e il buon cittadino in Aristotele*, Elenchos, XVI, 1995, 253-290, 258-259.

⁴⁴ PLATO, *Tim.*, 23e.

⁴⁵ PLATO, *Crit.*, 108e.

⁴⁶ Per un approfondimento del pensiero platonico vd., in part., K. GLOY, *Studien zur Platonischen Naturphilosophie im Timaios*, Würzburg 1986; T. CALVO - L. BRISSON (edd.), «Interpreting the Timaeus-Critias: Proceedings of the IV Symposium Platonicum. Selected Papers, Intern. Plato Studies, Sankt Augustin 1997», c. d. s.

⁴⁷ Un giudizio estremamente positivo su Siracusa, ritenuta un'antagonista sul medesimo piano di Atene, è espresso da THUC., 8, 96, 5, che sottolinea la «somiglianza di costumi» fra Siracusani e Ateniesi (vd. anche 6, 20, 3 e 7, 55, 2; cf. SORDI, *art. c.*, 597) nonostante lo storico a 6, 2 si fosse fatto portavoce di quella propaganda negativa che identificava le genti più antiche della Sicilia con i Ciclopi e i Lestrigoni, giganti e cannibali, citati da HOM., 9 *passim* e 10, 81-132 senza indicazioni che permettessero di identificare i luoghi in cui abitavano. Significativamente negli anni della guerra peloponnesiaca anche Euripide ambienta ai piedi dell'Etna l'azione del suo dramma satiresco il Ciclope, il cui protagonista è un gigante dispregiatore delle leggi, che sacrifica soltanto a se stesso e alla sua pancia, senza curarsi delle costumanze e dei principi, un estremista del diritto di natura.

⁴⁸ Per gli aurei da cento lire con testa femminile ed Eracle che strozza il leone nemeo BÉREND, *art. c.*, 128-132: gruppo V, nrr. 36-38, 40-44 e tav. IX nrr. 38, 40-43; vd. anche 121-123: gruppo III nrr. 16-20 tav. VI nrr. 16-20 con astro e globetto; SNG, *American Numismatic Society, Sicily* III nrr. 335-339. Per gli aurei da cinquanta lire con testa maschile/cavallo libero BÉREND, *art. c.*, 139-140 nrr. 12-13, tavv. X-XI nrr. 12-13; SNG, *American Numismatic Society, Sicily* III nrr. 348-349.

⁴⁹ RIZZO, *o. c.*, tav. LIII nr. 9, 11, 14. .

⁵⁰ SNG, *American Numismatic Society, Sicily* III nrr. 394-402.

⁵¹ Vd. C. MARCONI, *Storie di caccia in Sicilia occidentale*, in «Atti Seconde Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 1071-1120 con analisi dettagliata della bibliografia e delle fonti. Sulla tipologia del cane si vedano anche le proposte interpretative di A. DOUBOURDIEU, *Le chien de Ségeste*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 51-83. Per il simbolismo dell'animale e per il posto da esso occupato nella cultura greca vd. F. ORTH, s. v. *Hund*, in *RE*, VIII 2 (1913), 2540-2582; M. GUARDUCCI, *Il cane di Zeus*, SMSR, XVI, 1940, 1-8; C. MAINOLDI, *L'image du loup et du chien dans la Grèce ancienne d'Homère à Platon*, Paris 1984; J. CHEVALIER - E. GHEERBRANT, s. v. *Cane*, in *Il Dizionario dei simboli*, Milano 1986, 185-191, 187-188. La prima funzione mitica del cane è quella di

psicopompo, guida dell'uomo nella notte della morte, dopo essere stato il suo compagno nel giorno della vita. Oltre a recarsi agli inferi il cane presta le sue fattezze anche alle potenze ctonie. Eroe civilizzatore, antenato mitico, simbolo di potenza sessuale e quindi di eternità, seduttore incontenente, traboccante di vitalità come la natura al suo rinnovarsi o frutto di un rapporto proibito, il cane appare anche come simbolo di fecondità, collegato all'instaurazione del ciclo agrario.

⁵² Vd. G. K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily I*, RSN, L, 1971, 25-78. I cani presenti su queste emissioni sono stati attribuiti alla medesima razza, identificata con quella del cirneco dell'Etna fin da O. KELLER, *Die antike Tierwelt. 1. Die Säugetiere*, Leipzig 1909, 125 sgg.; vd. anche F. ORTH, *Der Hund im Altertum*, Schleusingen 1910, 12. Per le matrici culturali del fenomeno e la diffusione del cane e del lupo quali animali totemici nella cultura occidentale vd. S. CATALDI, *Popoli e città del lupo e del cane in Italia meridionale e in Sicilia tra realtà e immagine*, in «Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità», a cura di M. Sordi, Milano 1992, 55-82.

⁵³ W. GUNDEL, s. v. *Sirius*, in *RE VIII*, 1 (1927), 314-351, 318-323. Vd. anche A. B. COOK, *Zeus. Study in ancient Religion*, rist. New York 1964, I, 299.

⁵⁴ Significativa la presenza sulla monetazione di Segesta dei decenni finali del V sec. a. C. di un giovane cacciatore accompagnato da due cani (cf. PH. LEDERER, *Die Tetradrachmenprägung von Segesta*, München 1910, con le integrazioni di L. MILDENBERG, *Kimon in the manner of Segesta...* cit., 113-121), identificato con Egeste, fondatore di Segesta, figlio della troiana Segesta e del fiume Crimiso, ovvero con il Crimiso stesso. Su tale problema MARCONI, *art. c.*, 1081-1090 che identifica il cacciatore con Egeste, distinguendolo dal tipo caratterizzato da corna sulla fronte, presente sul tetradrammo della collezione De Luynes (E. BABELON, *Catalogue de la Collection De Luynes. Monnaies grecques. I. Italie et Sicile*, Paris 1924, 217, nr. 1121), in cui lo studioso riconosce Crimiso. Riteniamo, tuttavia, piuttosto problematica tale distinzione dal momento che la rappresentazione degli eroi fondatori sulla monetazione greca è quasi sempre accompagnata dal nome che li identifica, proprio per l'obiettivo difficoltà nel riconoscerli.

⁵⁵ Sothis è in egiziano il nome della stella Sirio, *Canis* o *Canicula*, *astrokyon* in greco, vd. *Thesaurus Graecae Linguae*, s. v. Σωθίς, 1703-1704. Fin dalle prime dinastie egiziane a Sothis fu reso culto, e a questa stella divinizzata furono assimilate diverse dee egizie, Hathor, Satis, ma soprattutto Iside come attestano già i Testi delle Piramidi (*Pyr.* 632; vd. anche Horapollon 1, 3 secondo cui Iside era un astro chiamato Sothis dagli Egiziani). Sothis era considerata l'anima (*to idion*) di Iside (PLUT., *De Iside et Osiride*, 21, 9 sgg., vd. anche PORPH., *De antro Nymph.* 24); in questa forma stellare Iside raggiungeva in cielo il suo sposo-fratello Osiride, assimilato ad Orione. Regina delle stelle, Sirio dominava gli altri astri e presiedeva all'inizio del nuovo anno. Cf. G. CLERC, *Isis-Sothis dans le monde romaine*, in «Hommages

à M. J. Vermaseren», I, EPRO 68, Leiden 1978, 247-281, 249-250. Poiché il suo sorgere coincideva con la piena stagionale del Nilo (sul levare eliaco di Sothis e la piena del Nilo vd. D. BONNEAU, *La crue du Nil, divinité égyptienne, à travers mille ans d'histoire (332 av.-641 ap. J.C.)*, Paris 1964, 263 sgg.), se è corretta l'identificazione del cane stellare di Erice con Sirio, è possibile cogliere una forte analogia tra la virtù fecondante del Nilo e quella del Krimisos, tale forse da giustificare le sembianze del cane assunte dal fiume siciliano, inteso come progenitore delle città elime.

⁵⁶ Per Iside-Sothis vd. TRAM TAM TINH, s. v. *Isis*, in *LIMC* (1990), 761-796, 787, 795.

⁵⁷ A. HOLM, *Geschichte Siciliens im Altertum*, I, Leipzig 1870, 88, 90-91; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello 1945, 632; R. SCHILLING, *La religion romaine de Vénus depuis les origines jusqu'au temps d'Auguste*², Paris 1989, 237. Cf. A. DUBOURDIEU, *La rayon d'or d'Eryx*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 85-101, 96-99 e la bibliografia ivi citata.

⁵⁸ PACE, *loc. c.*

⁵⁹ Cf. M. DELCOR, s. v. *Astarte*, in *LIMC* III (1986), 1077-1085, 1077 e 1084.

⁶⁰ *SNG*, Copenhagen nr. 246; JAMESON, *o. c.*, nr. 573; RIZZO, *o. c.*, tav. LXIV nr. 18; ZODDA, *art. c.*, 16 tav. III nr. 36; CUTRONI TUSA, *art. c.*, tav. LXVI nr. 4.

⁶¹ B. SERVAIS SOYEZ, s. v. *Adonis*, in *LIMC* I (1981), 222-229.

⁶² Il sincretismo fra Iside/Sothis e la fenicia Astarte è già presente nelle fonti letterarie. Ad esempio Plutarco (*de Isid. et Osir.*, 16, 357 C-D) sembra identificare l'Afrodite di Byblos con Isis Hathor e secondo Erodiano (*Ab excessu divi Marci*, 5, 6, 4) i Fenici davano ad Afrodite Ourania il nome di Astroarche, la 'regina degli Astri', titolo riconducibile a quello di Astarte.

⁶³ Sui problemi relativi alla storia degli Elimi e alla loro origine orientale si vedano i diversi contributi in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della I guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, in part.: V. TUSA, *Il territorio degli Elimi. Stato attuale degli studi e delle ricerche*, 9-15; D. MUSTI, *La storia di Segesta e di Erice tra il VI e il III sec. a. C.*, 155-176 e M. GIUFFRIDA, *Rapporti tra l'area elima e il Mediterraneo orientale*, 115-131; vd., inoltre, S. N. CONSOLO LANGHER, *Erice e il koinon degli Elimi nella storia della Sicilia occidentale tra VI e IV sec. a. C.*, in «Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina-Erice-Contessa Entellina 1997», Pisa-Gibellina 2000, 287-310, che riassume a 302-303 nn. 1-2 le posizioni della critica moderna.

⁶⁴ MUSTI, *art. c.*, 159.

⁶⁵ RIZZO, *MGS...* cit., tav. LIV nrr. 1-3 (con *pecten*) tav. LIII nr. 9 (con globo e astro).

⁶⁶ CHEVALIER – GHEERBRANT, s. v. *Luna*, in *Il Dizionario dei simboli...* cit., 44-49, 47-48 nr. 16b.

⁶⁷ Sulla complessità della figura di Afrodite e i suoi attributi vd. A. DELIVORRIAS - G. BERGER DOER - A. KOSSATZ DEISSMANN, s. v. *Aphrodite*, in *LIMC II* (1984), 2-151. Per la pertinenza dei simboli da noi individuati alla divinità si veda Afrodite con timpano adorno di astro, *ibid.*, tav. 134 nr. 1364 (più problematica l'interpretazione di Afrodite su quadriga insieme ad Adone tra astri, *ibid.*, tav. 151 nr. 1556, nostra tav. XVI, 22); per Afrodite con la conchiglia, *ibid.*, tav. 98 nr. 1011, tav. 99 nrr. 1012-1013, 1015, tav. 100 nr. 1017, tav. 110 nr. 1083, tav. 119 nrr. 1184-1185 (tav. XV, 17); per i simboli dell'astro e della falce lunare si vedano l'anello d'argento rinvenuto ad Erice con Afrodite seduta nel medesimo schema presente sulla monetazione ericina (N. BONACASA, *L'Ellenismo e la tradizione ellenistica*, in *Sikanie...* cit., 277-347, 338 nr. 444), il rilievo con Afrodite su caprone con ai lati astro e falce lunare (tav. XV, 14) (s. v. *Aphrodite*, in *LIMC II* (1984), tav. 94 nr. 963), i simulacri della divinità ad Afrodizia (*ibid.* tav. 154 nrr. 7, 10. Vd. anche M. DELCOR, s. v. *Astarte...* cit., 1078-1079 nr. 10: gemma in diaspro rosso con simulacro aniconico di Afrodite entro il tempio di Paphos, in alto astro e crescente lunare).

⁶⁸ Eudosso di Cnido (*apud* ATH., 9, 392D = F 284a Lasserre: IV sec. a. C.), in un mito relativo alla morte e resurrezione di Eracle, attesta la pratica di sacrificare delle quaglie all'eroe, definito figlio di Zeus e di Asteria, un altro nome di Astarte. La medesima tradizione è presente in Zenobio (*centur.* 5, 56) che precisa che si tratta dell'Eracle di Tiro, cioè Melqart.

⁶⁹ RIZZO, *o. c.*, tav. L nrr. 1-6. Finora la presenza delle armi è stata messa in relazione o con la vittoria siracusana sugli Ateniesi o con le armate di Dionisio I, vd. FISCHER BOSSERT, *art. c.*, e GARRAFFO, *art. c.*, con bibliografia precedente.

⁷⁰ DELCOR, s. v. *Astarte...* cit., 1077.

⁷¹ CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Dionisio I...* cit.

⁷² R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Milano 1986, II, 111-133 nrr. 62/1 – 62/145, 63-69; *SNG, American Numismatic Society, Sicily III*, nrr. 454-469.

⁷³ La pregnanza simbolica dell'astro è già stata evidenziata in diversi contributi, anche di respiro assai ampio (vd., ad esempio, E. MITROPOULOU, *The origin and significance of the Vergina symbol*, in *Ancient Macedonia V*, 1993, 843-958), che hanno tuttavia concentrato la loro attenzione principalmente sull'età ellenistica (vd. N. YALOURIS, *Astral Representation in the Archaic and Classical Period and their Connection to Literary Sources*, *AJA*, LXXXIV, 1980, 310-322; J. P. ADAMS, *The Larnakes from tomb II at Vergina*, *Archaeological News*, XII, 1/2, 1983, 1-7; B. TRIPODI, *L'emblema della casa reale macedone*, in *Ancient Macedonia IV*, 1986, 653-660; H. KYRIELEIS, *Θεοὶ ὀρατοὶ. Zur Sternsymbolik hellenistischer Herrscherbildnisse*, in «Studien zur klassischen Archäologie. Festschrift F. Hiller», Saarbrücken 1986, 55-72; E.

LA ROCCA, «*Memore di Castore*»: *Principi come Dioscuri*, in «Castores. L'immagine dei Dioscuri a Roma», a cura di L. Nista, Roma 1994, 73-90), trascurando di conseguenza il fenomeno siciliano che – relativamente alle origini – evidenzia un nesso ideale con l'area orientale, e offre – a mio avviso – un anello di congiunzione sia con la successiva esperienza macedone che con la più tarda esperienza romana. Un'interpretazione di natura astrologica, molto generalizzata, alle tipologie monetali in cui compaiono animali accompagnati da astri era stata suggerita da J. N. SVORONOS, *Sur la signification des types monétaires des anciens*, BCH, XVIII, 1894, 101-128, senza godere in seguito di ulteriori approfondimenti.

⁷⁴ SORDI, *art. c.*

⁷⁵ Sia il rapporto di Afrodite con Iside/Sothis, corrispondente alla stella Sirio dei Greci, che quello con la fenicia Astarte, evoca la figura di una grande madre orientale connessa col potere regale. Come messo in evidenza da DUBOURDIEU, *La rayon d'or...* cit., 94-101, tradizionalmente il culto della Afrodite Ericina avrebbe avuto il compito, attraverso la hierogamia tra la dea e un re mortale, di definire e legittimare un modello di sovranità ereditato dall'Oriente. Questo modello è rivelato dal racconto mitico del rapporto tra la dea e il re Butes, un rapporto in seguito entrato in concorrenza e soppiantato da un altro modello in cui la regalità derivava non allo sposo della dea ma a suo figlio. Ciò è particolarmente evidente ad Erice dove il vero re non è Butes ma Eryx, figlio di Afrodite e di Butes, fondatore della città ericina e – secondo alcune fonti – responsabile anche della costruzione del santuario della dea. Tale rapporto viene riproposto dal mito di Enea, figlio anch'egli di Venere e del mortale Anchise, che avrebbe progressivamente soppiantato quello di Erice, fino a divenire nel poema di Virgilio il fondatore stesso del santuario di Venere Ericina.

⁷⁶ Secondo DIO CHRYS., *Or.*, 37, 20-21 la statua di Dionisio I sarebbe stata la sola in Sicilia a raffigurare il tiranno come una divinità sotto le sembianze di Dioniso.

⁷⁷ Sull'influenza esercitata dall'esperienza di governo di Dionisio I sui sovrani macedoni, su alcuni tiranni del Ponto e su personaggi politici romani aspiranti al dispotismo, incluso probabilmente lo stesso imperatore Augusto, vd. L.J. SANDERS, *From Dionysius to Augustus: Some Thoughts on the Nachleben of Dionysius I of Syracuse*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 111-137.

TAV. XIV



1. Tetradrabbo di Erice (FRANKE-HIRMER, *Die griechische Münze...* cit., tav. 69, 192). 2-3 Lire di Erice (3:1) (British Museum, London e FRANKE-HIRMER, *Die griechische Münze...* cit., tav. 69, 193). Diritti dei tetradrammi di: 4. Siracusa (*ibid.*, tav. 37, 107); 5. Selinunte (*ibid.*, tav. 68, 191); 6. Camarina (*ibid.*, tav. 54, 150); 7. Himera (*ibid.*, tav. 22, 71); 8. Catana (*ibid.*, tav. 14, 42). 9. Diritto del decadrammo di Acragas (*ibid.*, tav. 62, 179).



10-11 Aurei di Siracusa (Rizzo, *MGS*, tav. LVII, 4. 6.). 12. Bronzo di Siracusa (Classical Numismatic Group-Numismatica Ars Classica, Auction 40, 4.12.1996, nr. 875). 13. 16. 17. Diritti di decadrachmi siracusani di Euainetos (Rizzo, *MGS*, tav. LVII, 3-5). 14. Rilievo con Afrodite (*LIMC*, II, tav. 94nr. 963). 15. Anello da Erice (*Sikanie... cit.*, nr. 444). 18. Statuetta di Afrodite con conchiglia (*LIMC*, II, tav. 119 nr. 1184).

TAV. XVI



19



20



21

22



19. Decadrachmo Siracusano di Euainetos (Rizzo, *MGS*, 250 fig. 69). 20. Particolare della panoplia nell'area di esergo (*ibid.*, 253 fig. 71). 21. Bronzo di Dionisio I (Collezione Virzì, tav. 48 delle fotografie presso il Museo di Monaco). 22. Pittura vascolare con Afrodite e Adone in quadriga (*LIMC*, II, tav. 151 nr. 1556).